

PROVINCE - Marcello Meroi attacca il governo, esprimendo un giudizio negativo sul riordino del territorio

«L'accorpamento è un pastrocchio»

Si sta consumando una vera e propria rivolta contro il riordino della Province deciso dal governo Monti che, nel Lazio, accorpa la provincia di Frosinone con Latina e Viterbo con Rieti. Rivolta che sta coinvolgendo, in generale, tutti gli enti italiani che Palazzo Chigi ha deciso di fondere, «Un pasticcio di dimensioni colossali», lo ha definito il presidente di Palazzo Gentili, Marcello Meroi, che considera il riordino «ridicolo, approssimativo e, soprattutto, negativo perché sarà pagato dai cittadini e dai territori». Senza considerare che, sempre per il presidente di Palazzo Gentili, il Consiglio dei ministri ha lanciato il sasso e nascosto la mano «rimandando di fatto tutto al prossimo Governo». Un giudizio duro espresso a chiare lettere anche ieri mattina in diretta a Saxa Rubra durante la trasmissione di Uno Mattina.

In merito all'accorpamento con Rieti, Meroi ha inoltre aggiunto che «l'accorpamento dei territori è stato fatto a tavolino, senza consultare nessuno né tantomeno, come sarebbe stato doveroso, i cittadini. Ne è uscito un pasticcio senza capo né coda che ci porterà problemi colossali. Basti pensare - ha incalzato - che da gennaio quello che oggi facciamo con otto assessori lo dovrà

fare soltanto il presidente». Meroi, comunque, ha già anticipato che già nei prossimi giorni avrà un incontro con il collega Fabio Melilli durante il quale «ci metteremo subito a tavolino e inizieremo a ragionare sul da farsi».

Ma il numero uno di Palazzo Gentili non è certo l'unico a cui la riforma proprio non piace. E, se Maroi ha parlato di «pasticcio» e «disastro», l'ha invece definita una «vergognosa, priva di qualsiasi costrutto logico e partorita al buio», il capogruppo Pdl alla Provincia di Frosinone Giuseppe Patrizi. «È evidente - ha detto - che il governo non ha idea di quali siano i benefici economici della rivisitazione dei confini delle Province e, soprattutto, non ha previsto quali possano essere i funzionamenti dei nuovi organismi amministrativi. La cancellazione delle giunte provinciali, ancora in carica e in attività, è degna dei peggiori regimi totalitari, completamente irrispettosa delle volontà popolari e delle rappresentanze delle stesse, cieca rispetto alle esigenze dei territori».



Fabio MELILLI

